

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI «LOTTA CONTINUA»

Parlano i lettighieri

Accorsero per soccorrere il Pinelli morente - Sentiti dal Tribunale anche alcuni giornalisti e il piantone che era di guardia all'ingresso della questura

Al processo di «Lotta continua», cioè al suo ex-direttore professor Pio Baldelli, che è stato querelato dal commissario Calabresi dopo le polemiche sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, sono state sentite questa mattina le testimonianze di due lettighieri e tre giornalisti.

Si è parlato degli ultimi istanti di Pinelli e della tragica conclusione dei suoi interrogatori. Fin qui si erano ricostruiti soprattutto i momenti che precedevano il «salto» dalla finestra; oggi il riflettore delle testimonianze è puntato sull'aiuola dove il corpo del ferroviere anarchico si sfracellò nella notte sul 13 dicembre 1969.

Hanno depresso Aldo Palumbo, Maurizio Acquarone e Benito Sicchiero, tre giornalisti che erano in questura durante le indagini febbrili seguite alla strage di piazza Fontana. Erano nella sala stampa anche la notte della tragedia, proprio nell'ora in cui Giuseppe Pinelli piombava nel vuoto. I tre accorsero presso Pinelli, che riverso sull'aiuola, rantolava e pronunciava, con la voce ormai prossima a spegnersi, le ultime parole.

Negli attimi di confusione, mentre accorrevano guardie e funzionari, anche i giornalisti, per qualche istante, poterono avvicinarsi al morente.

Arrivarono poi le autolettighe, e la prima fu quella della Croce Bianca con i lettighieri Nunzio Paoletta e Giu-



La vedova di Pinelli, al centro, segue le testimonianze.

sepe Peralba. Loro sollevarono il corpo martoriato e lo trasportarono al vicino ospedale Fatebenefratelli.

Cosa ha detto Pinelli, pri-

ma di tacere per sempre? Ma ha parlato? Le testimonianze, sotto questo profilo, sono sempre state estremamente incerte.

«Madonna mia» avrebbe detto, riverso sulla poca erba dell'aiuola il ferroviere. Ma forse qualche altra parola, fra i gemiti, è uscita che ancora non si sa.

Un altro testimone importante è stata la guardia Attilio Manchia, il piantone che stava sull'ingresso della questura la notte del 13 dicembre. Poiché la finestra da cui cade l'anarchico dà sul primo cortile al quale si accede entrando nel palazzo, il piantone udì il tonfo e fu il primo a rendersi conto di quanto era accaduto.